

Supervisione clinica di gruppo

Sono già trascorsi otto anni da quando per *officinaMentis* ho iniziato ad organizzare le supervisioni cliniche di gruppo.

Avevo alle spalle un lungo percorso lavorativo nell'ambito dei servizi psichiatrici pubblici: l'esperienza si estendeva dal lavoro in ambito manicomiale presso l'ospedale Francesco Roncati a Bologna, dove ero entrata con alcuni colleghi, come cavalli di Troia, per smantellarne la realtà e i principi che lo reggevano, alla nascita del primo Centro di Salute Mentale (CSM) della Provincia di Bologna.

Esperienza esaltante che, seguendo le logiche basagliane, sfociò nella promulgazione della legge del 13 maggio 1978 n° 180, nella formalizzazione dei CSM e dei primi Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC).

Fui testimone dei lavori di costruzione del Reparto di Diagnosi e Cura bolognese ricavato da un'ala del pronto soccorso dell'ospedale S. Orsola, in seguito trasferito un po' più in là, in un'ala al piano terra dell'ospedale Malpighi, più defilato, meno visibile.

Avevamo conquistato il diritto, per i sofferenti mentali, di stare in mezzo agli altri malati, agli infartuati, ai colpiti da coliche renali, da ictus... e noi psichiatri avevamo conquistato il diritto di essere dipendenti del Ministero della Sanità e non del Ministero degli Interni.

Fu molto diverso per me essere di guardia presso il pronto soccorso dell'ospedale S. Orsola invece che presso la portineria del Manicomio, dove chi giungeva era stato condotto lì già con stigmate sociali più che sanitarie.

Mi sono occupata poi di pronto soccorso psichiatrico e di consulenza psichiatrica nei reparti dell'ospedale civile S. Orsola per molti anni, per ritornare poi in un CSM cittadino.

Racconto tutto ciò per giungere ad affermare che questa esperienza, già feconda e intensa, non sarebbe stata ulteriormente innovativa e creativa, ma soprattutto completa, se non fosse stata affiancata dalla scelta, personale prima e formativa poi, di immergermi nella psicoanalisi.

Mi fece da guida in ciò Pier Francesco Galli con le sue idee e la sua cultura francamente anti-istituzionali anche nell'ambito della psicoanalisi, di cui aveva conoscenza non ristretta ad una sola scuola o ad un solo ambito teorico: egli si preoccupava di espandere una cultura ad amplissimo raggio, che allenava allo studio del percorso storico dei concetti piuttosto che all'apprendimento secco di una teoria. Ci abituava a un sapere psicoanalitico totale, scevro da limitazioni settarie, a riconoscere il percorso storico, i limiti, o la generatività futura contenuti in ogni concetto psicoanalitico.

Senza questa conoscenza psicoanalitica, non avrei potuto esercitare la professione di psichiatra: è a questa affermazione che volevo arrivare attraverso quanto riportato sopra.

Vorrei lanciare un grido di allarme rispetto alle modalità odierne di preparare gli psichiatri nelle scuole di specializzazione, dove dominano incontrastati il farmaco e il sapere delle sole neuroscienze e delle sole metodiche di *neuroimaging*: in un CSM cittadino ad un paziente psicotico che chiedeva colloqui psicoterapici una "giovane" psichiatra rispondeva: "Io non credo nella psicoterapia in genere e soprattutto non credo in quella psicodinamica, e soprattutto non serve agli psicotici" (sentito con le mie orecchie).

Proprio perché sembra che siamo tornati ad un punto addirittura più arretrato di quello da cui siamo partiti, soprattutto in questo momento storico in cui il nostro ministro degli interni annuncia una revisione sostanziale della legge 180 e la psicoanalisi è sottoposta ad accuse di inutilità e fantasiosità, *officinaMentis* ripropone con forza il bisogno di una *preparazione psicoanalitica* degli operatori della salute mentale, di tutti gli operatori, non solo psichiatri o psicologi.

Con il desiderio di conoscenza, che contraddistingue il gruppo fondatore della nostra associazione, mi sono avvicinata anche a quella enclave rappresentata dalla psicoanalisi francese, che, proprio perché chiusa alla molteplicità delle psicoanalisi nate negli anni, ha mantenuto un nucleo originario forte dove per fortuna l'inconscio è ancora il fondamento primario.

Per questo il nostro metodo di supervisione si ispira a quello approntato e formulato da Conrad Stein, psicoanalista fondatore di *Espace Analytique*, attraverso la sua teoria del "Doppio Incontro".

Per chi non lo conoscesse rimando, per non ripetermi, alle presentazioni dei gruppi di supervisioni degli scorsi anni che si trovano sul sito di *officinaMentis*.

Voglio solo aggiungere che il valore della psicoanalisi risiede nell'operare sul fantasma e con l'inconscio. Sono il fantasma e l'inconscio a dare la visione (e costruire il quadro) della realtà, non la *neuroimaging*, senza certo volerle togliere importanza.

Aiutare i colleghi a lavorare sull'inconscio e con l'inconscio è il nostro impegno, e la nostra supervisione intende affinare l'attenzione ad esso, al fantasma, individuale e di gruppo: di conseguenza è di inconscio e di fantasma che è impregnato il nostro metodo di supervisione. Senza di loro non c'è

psicoanalisi, senza attenzione e riconoscimento di questi due principi non c'è formazione psicoanalitica.

L'associazione apre anche per il 2019 due gruppi di supervisione, composti ognuno di *otto partecipanti*.

Ci saranno per ogni gruppo otto incontri, che si terranno all'incirca il secondo giovedì del mese dalle ore 20.15 alle 22.30 e il quarto sabato del mese dalle 10 alle 12.15.

La sede di entrambe i gruppi è in via Caprarie 1, Bologna

Il costo totale è di 300,00 euro comprensivo dei 30,00 euro di iscrizione all'associazione. L'iscrizione dà diritto a partecipare a tutte le attività gratuite dell'associazione.

Il pagamento può essere effettuato attraverso bonifico bancario sul conto dell'associazione (Iban 18F0503402401000000060146) o al momento del primo incontro.

Si prega cortesemente di far pervenire le domande di adesione entro l'08/01/2019 scrivendo una mail a officinamentis.info@gmail.com all'attenzione di Mariangela Pierantozzi.

Mariangela Pierantozzi